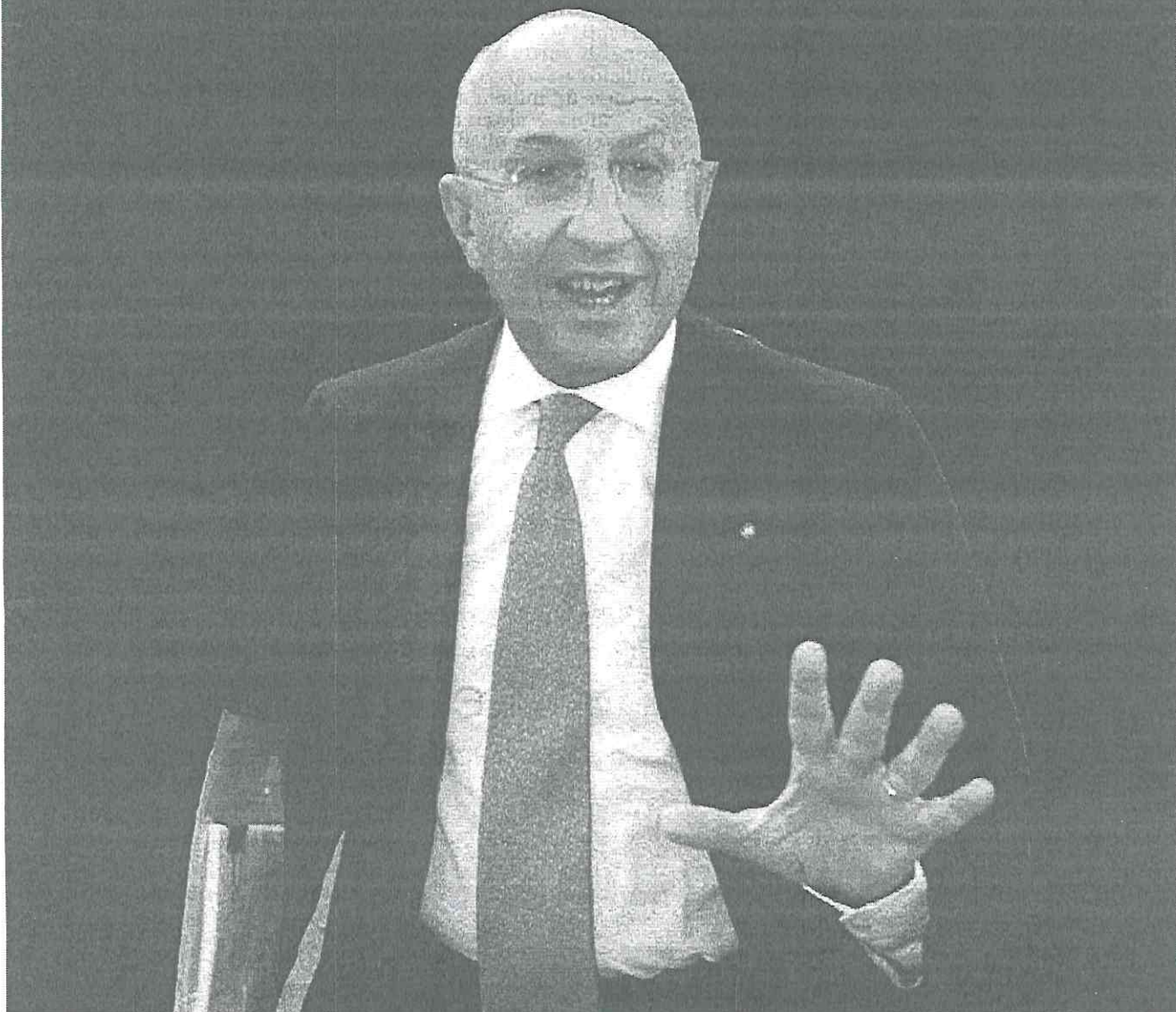


PER IL PRESIDENTE ABI SERVE MAXI INTERVENTO COME PER LA PANDEMIA

Patuelli: tocca all'Ue

Satta a pagina 5



Antonio Patuelli (Abi)

«L'Ue segua il modello pandemia Deroghe agli Stati sugli aiuti, poi moratorie e garanzie sui prestiti»

Il presidente dei banchieri: «Tassi in Europa più che sostenibili, tra i più bassi al mondo. La guerra? Avevamo dimenticato cosa sia e quanto costi»

ANTONIO SATTA

■ Un nuovo Temporary Framework europeo e nuove misure per rinnovare le moratorie e le garanzie pubbliche ai prestiti bancari. La ricetta del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, per contribuire ad uscire dalla crisi dei costi energetici impazziti è questa: ripercorre la strada imboccata con successo durante la pandemia. E in questa intervista spiega come si può fare.

La Bce ha alzato i tassi di 0,75 punti, mossa giusta o tardiva? Perché non parla quando si è mossa la Fed?

«Non sono solito commentare le sentenze della magistratura e le decisioni delle banche centrali, queste ultime, peraltro, inappellabili. Mi interessa, semmai, capire le ragioni che hanno guidato le decisioni».

Bene, fermiamoci alle decisioni. Perché prenderle solo ora? La stessa Christine Lagarde ammette che le previsioni dei mesi scorsi erano sbagliate.

«Sa che cosa diceva Luigi Einaudi? Che lui leggeva solo i bilanci consuntivi perché quelli preventivi non sono altro che libri dei sogni. Stiamo quindi ai fatti: io credo che le banche centrali nazionali che compongono il consiglio della Bce per tutti questi mesi abbiano fatto il possibile e l'impossibile per sostenere l'economia reale e alla fine, anche con questo rialzo dello 0,75%, hanno portato il tasso di riferimento europeo solo all'1,25%, e questo dopo aver garantito un periodo di tassi zero incredibilmente lungo di sei anni, un periodo cominciato nel marzo 2016 e proseguito fino allo scorso

luglio. Per trovare un tasso dell'1,25% dobbiamo risalire al 2011. Negli anni precedenti all'euro i tassi erano stati in Italia sempre superiori. I livelli attuali, quindi, sono più che sostenibili e peraltro tra i più bassi al mondo. Con l'eccezione di Svizzera (-0,25%), Giappone (-0,1%) e Danimarca (0,05%) tutti gli altri paesi hanno tassi maggiori: la Gran Bretagna è all'1,75% come la Norvegia, Israele al 2%, l'Australia al 2,35%, gli Stati Uniti al 2,5% e poi si sale ancora di molto con Polonia (6,5%), Russia (8%), Ungheria (11,75%), Turchia (13%) e potrei andare avanti. In conclusione, abbiamo goduto di una situazione eccezionale per un lasso di tempo altrettanto eccezionale».

Restiamo pure ai fatti, fino a poco tempo fa si diceva che un'inflazione così alta non sarebbe durata, non è che governi e banche centrali hanno sottovalutato gli effetti della guerra?

«L'Europa e purtroppo anche gli europei hanno dimenticato che cosa sia una guerra, che costi economici e che effetti non calcolabili a priori potesse comportare nessuno lo aveva più presente. In questa generale mancanza di memoria storica Francis Fukuyama aveva finito per teorizzare che dopo la caduta del Muro di Berlino la Storia poteva considerarsi finita, perché si erano esauriti i conflitti di potenza che avevano caratterizzato per millenni le dinamiche europee. Oggi fa autocritica, ma il problema è che in tutto questo tempo si è pensato che fosse più conveniente approvvigionarsi alle fonti energetiche meno care piuttosto che af-

frontare gli investimenti necessari a una loro diversificazione. Oggi che le politiche di potenza sono tornate a dispiegarsi con tutta la loro forza, paghiamo questa mancanza di memoria storica. È uno shock come quello del 1973, che come allora produce costi elevati nel breve periodo ma conseguenze positive nel medio-lungo, visto che ora, volenti o nolenti, quegli investimenti li dobbiamo fare».

Nel frattempo, però, ha da passà 'a nuttata. Che si deve fare nell'immediato?

«Adottare le ricette che hanno funzionato durante la pandemia. Le autorità europee devono varare un nuovo Temporary Framework, cioè una nuova direttiva che permetta politiche economiche nazionali in deroga alla normativa sugli aiuti di Stato. E questa è solo la premessa, poi servono nuovi e forti investimenti, questa volta non per il Pnrr ma per un grande piano energetico europeo. La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, ne è convinta e credo che nel corso di questo mese si arriverà a una decisione in materia. Quanto al nostro settore, quello del credito, non dobbiamo inventarci nulla, ci sono gli strumenti che hanno funzionato durante l'emergenza Covid, ossia moratorie e prestiti più o meno garantiti dallo Stato, questa volta non per ragioni sanitarie ma energetiche. Sui prestiti qualche cosa siamo già riusciti a ottenere con il coinvolgimento della Sace, ma le misure valgono fino al 31 dicembre, scadenza fissata mesi fa, quando si sperava che la guerra potesse finire presto. Ora bisogna avere

orizzonti più lunghi, come bisogna varare nuove moratorie per permettere alle imprese di superare questa fase imprevedibile, con i prezzi dell'energia che vanno su e giù senza controllo».

Sull'andamento del mercato del gas di Amsterdam pesa molto anche la speculazione, non crede?

«Non solo lo credo ma penso pure che l'Europa debba intervenire come si è fatto sui mercati finanziari per quanto riguarda le vendite allo scoperto. Del resto se è un reato vendere un bene immobile che non si possiede, come una casa, non capisco per quale motivo debba essere lecito vendere un bene mobile, come un titolo o un'opzione d'acquisto di gas, che non si è ancora pagata. Dobbiamo mettere un freno alla speculazione. Quella finanziaria falcidia i risparmiatori, quella energetica colpisce tutti».

In attesa delle nuove misure, però, l'impressione è che il credito a imprese e famiglie stia rallentando fortemente. È così?

«I dati della Banca d'Italia sugli impieghi non segnalano forti contrazioni, quello che sta avvenendo è che le banche debbono, e sottolineo debbono, valutare attentamente i progetti industriali, economici e finanziari alla luce dell'innalzamento dei costi energetici. Ce lo chiedono espressamente le autorità di vigilanza. Stanno aumentando, insomma, le attività istruttorie. Quanto alle famiglie, una buona parte dei mutui è a tasso fisso e anche quelli variabili con questi tassi non cresceranno eccessivamente. Mi faccia, però, dire di più: noi di Abi abbiamo la

coscienza a posto, in questi anni ci siamo sfolati nel dire a chiunque potesse investire di farlo perché i tassi zero non potevano essere eterni. Detto questo ricordo a tutti che in Italia tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta si è costruito il Miracolo economico con tassi molto, ma molto più elevati rispetto a quelli attuali. In conclusione, è ovvio che un aumento dei tassi abbia effetti restrittivi, non è un caso se parliamo di "stretta monetaria", e

peraltro sono decisioni che hanno effetto anche sulle banche, perché aumentano i costi della raccolta».

Lei chiede nuove garanzie pubbliche sui crediti, ma già durante la pandemia c'erano forti preoccupazioni sui possibili costi per lo Stato degli eventuali default a fine emergenza...

«La interruzione: moratorie e garanzie sono scadute mesi fa eppure questa ondata di default non c'è stata. Al di là di questa considerazione,

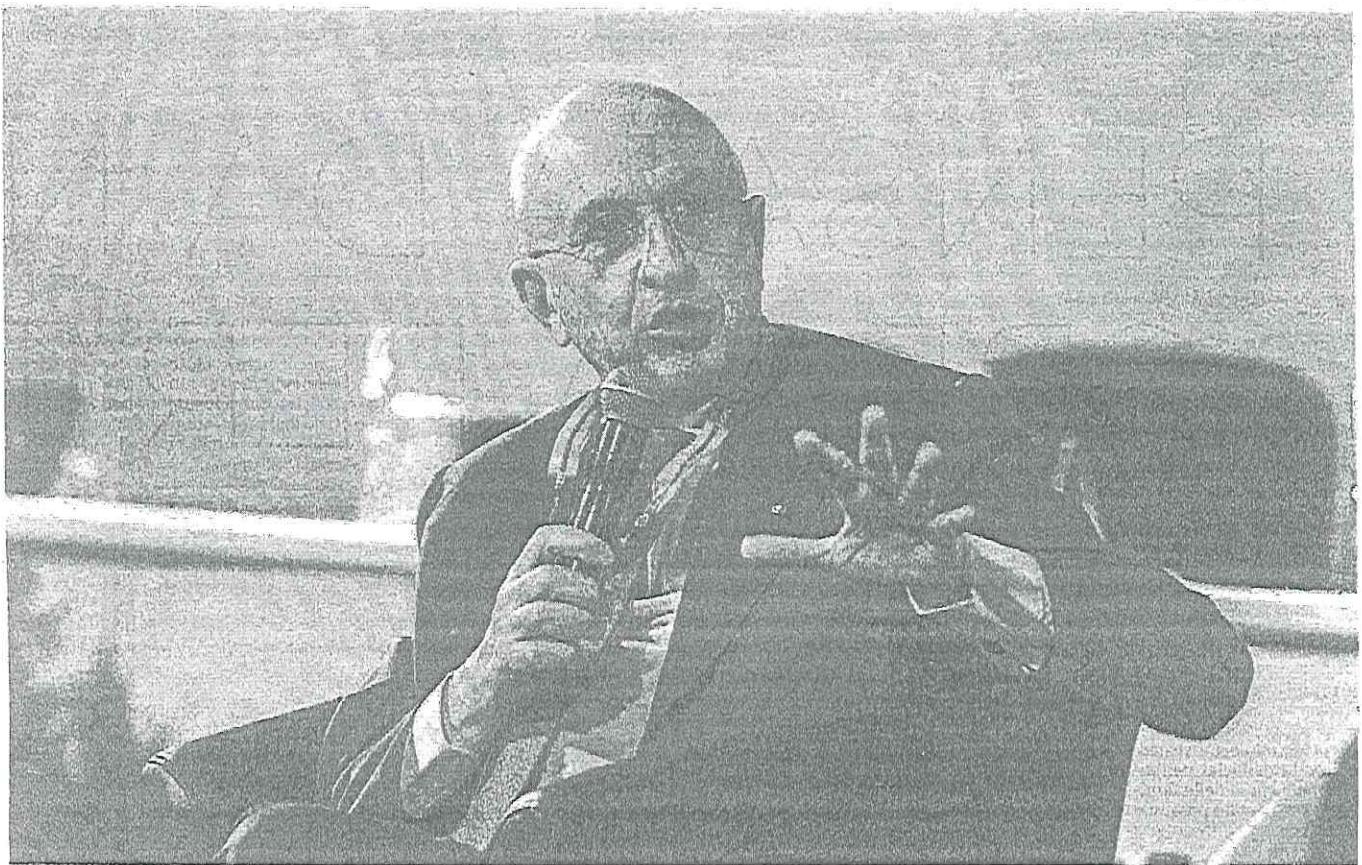
però ogni valutazione va fatta mettendo sul piatto quanto possono costare garanzie e prestiti, rispetto alla cassa integrazione e gli altri costi delle crisi aziendali. Non c'è paragone. Il prezzo del sostegno alle imprese edili e al comparto del turismo durante la pandemia è stato largamente ripagato dalla ripresa tumultuosa di questi due settori nel 2021. Oggi si impongono scelte analoghe».

Ci penserà il nuovo governo,

che si insedierà probabilmente a metà ottobre...

«Perché aspettare? L'art. 77 della Costituzione dice che in casi straordinari di necessità e urgenza il governo può emanare dei decreti anche a Camere sciolte. La necessità e l'urgenza sono evidenti a tutti, quindi, appena la Ue dovesse varare un nuovo Temporary Framework il governo dovrebbe rinnovare immediatamente moratorie e garanzie. Non perdiamo tempo a immaginare nuove soluzioni, queste le abbiamo già testate. E funzionano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHI È

Antonio Patuelli, 71 anni, è alla testa dell'Abi dal 2013

I TASSI

Dopo l'ultimo rialzo il tasso di riferimento nella Ue è dell'1,25%